

soltanto la ferma fiducia nell'aiuto dell'Onnipotente.¹ Pregava perciò pubblicamente e privatamente che si pregasse molto per lui² mentre egli poi allo stesso tempo raddoppiava i consueti esercizi di pietà e mortificazione.

Che anche come pontefice volesse rimanere quel rigido Mendicante ch'era stato per tutta la vita, Pio V lo diede a vedere già col fatto che non dimise la sua rozza camicia³ e per quanto possibile continuò la sua vita primiera. Recavasi presto al riposo per potersi alzare molto presto al mattino. Celebrava ogni giorno la santa Messa,⁴ alla quale seguivano preghiera e meditazione: inoltre quotidianamente recitava il rosario.⁵ Subito dopo la colazione mettevasi agli affari d'ufficio e concedeva udienze. In queste era instancabile: gravasse pure su Roma il plumbeo scirocco, egli non concedevasi riposo.⁶ Il rimedio migliore contro il caldo opprimente era, secondo lui, mangiare e ber poco. Ha del meraviglioso la lieve quantità di cibo e bevanda, di cui si contentava. A mezzodì pan bollito con due uova e un mezzo bicchiere di vino. Il pranzo alla sera consisteva comunemente in minestra con legumi, insalata, alcuni crostacei e frutta cotta. Solo due volte la settimana compariva carne alla sua tavola. Prima e dopo il pasto recitavansi lunghe orazioni e durante il medesimo il papa faceva leggere per un certo tempo, poi egli ed i commensali rimanevano in silenzio claustrale.⁷ Nè contenevasi diversamente anche in tutto il giorno. Solo di rado permettevasi uno svago. Ciò non ostante egli era in fondo un naturale piacevole, cosa che Bernardo Cirillo, il suo maestro di casa, ebbe spesso occasione di osservare.⁸

¹ V. la bella lettera a Pietro di Monte dell'8 dicembre 1570 presso CATENA 290 s.

² Vedi CATENA 35; GABUTIUS 199.

³ * «Sotto ai panni pontifici porta la camicia di rascia come faceva quando era frate et essendogli portata certa rascia fina et sottile per far camicie, ne ha fatto pigliar della più grossa dicendo che non vuol mutar quello che non si vede dal vulgo». *Avviso di Roma* del 19 gennaio 1566, *Urb. 1040*, p. 166b. Biblioteca Vaticana.

⁴ Stando a TIEPOLO 172 potrebbe credersi ch'egli celebrasse la Messa soltanto spesso, ma Arco ai 12 di gennaio del 1566 riferisce espressamente: * «Ipse bene valet et quotidie sacris privatim operatur» (Archivio di Stato in Vienna). La stessa cosa riferiscono l' * *Avviso di Roma* del 12 gennaio 1566 comunicato in App. n. 3 ed anche altre relazioni ad es. POLANCI *Epist.* in *Anal. Bolland VII*, 51 e la lettera di Requesens del 18 marzo 1566, *Corresp., dipl. I*, 161.

⁵ CATENA 35.

⁶ Cfr. la * relazione di C. Luzzara del 27 marzo 1566, Archivio Gonzaga in Mantova, la * lettera di Requesens sopra n. 4 e la * lettera di Arco del 31 agosto 1566, Archivio di Stato in Vienna.

⁷ Vedi TIEPOLO presso MUTINELLI I, 55 s. (ove invece di *fortaia* va letto *tortaia*). Cfr. MARINI II, 320; CATENA 27 s. Ai 18 di novembre del 1567 Arco * notifica che il papa ha limitato ancor più la sua tavola, per la quale spende solo tre scudi e mezzo al giorno. Archivio di Stato in Vienna.

⁸ V. la *Informatione delle qualità* in *Anal. Bolland XXXIII*, 195.